ANNO XXIX. Giovedì, 5 Ottobre 1876. N. 273

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TADOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 | ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 4 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

La *Corrispondenza politica* di Vienna ci dà le basi della Costituzione che il governo turco intende accordare alle popolazioni dell'impero. Non mette conto di portare su di essa la nostra attenzione, innanzi tutto perchè si tratta di un progetto di difficile esecuzione e che, anche attuato, non darebbe che scarsi e problematici vantaggi; poi perchè gli eventi incalzano e la Turchia è cacciata in seconda linea, e tutt' al più si trova un altro argomento di biasimo e di condanna per questo governo che accorda ciò che non gli si chiede e rifiuta ciò che pel momento è assolutamente indispensabile, vale a dire un'accettazione immediata e senza condizioni delle proposte della diplomazia. Quali congetture possiamo trarre da questa strana attitudine della Turchia? È presunzione folle di sè e delle sue forze che la induce a sfidare qualunque pericolo e a resistere a qualunque assalto? È la lusinga sempre accarezzata in un disaccordo delle potenze o in quel reale antagonismo di interessi fra alcune di queste potenze, e che fa sì che l'esistenza dell'impero ottomano, mentre è minata da una parte, è sostenuta dall'altra? È resistenza energica, influenza sempre più forte del vecchio elemento turco, delle passioni musulmane, di quel fiero orgoglio di razza e sentimento della superiorità dell'islamismo che ha tanto contribuito al presente sfacelo?

Non mancano uomini assennati in Turchia, che riconoscono la necessità di un cambiamento; ma i loro tentativi di riforma non presentano alcuna probabilità di riuscita. Il *Times*, per esempio, pubblica *in extenso* un memoriale indirizzato, mesi sono, al gran visir da Aristarchi-Bey, antico impiegato e ambasciatore turco a Berlino, e chiamato verso la fine del regno di Abdul-Aziz a far parte del Consiglio di Stato. Non pubblicheremo questo documento, il quale non ha che un interesse retrospettivo; solo è bene far osservare che Aristarchi-Bey raccomanda caldamente l'applicazione, nelle provincie turche, d'un vero regime di *self government*, convinto che l'accentramento è una delle principali cause delle sventure e dei torbidi che affliggono periodicamente l'impero. Il *Times* aggiunge che il gran visir non ha neppure risposto con due righe di ricevuta a questa comunicazione di Aristarchi-Bey. Offeso per questo silenzio, Aristarchi-Bey ha dato le sue dimissioni come consigliere di Stato e si prepara a lasciar la Turchia per stabilirsi in Inghilterra.

L'*Agenzia Reuter* ha da Belgrado che la Serbia ha ufficialmente dichiarato di voler continuare la guerra ad oltranza, di non sottomettersi che ad un intervento militare straniero e di non accettare alcuna proposta di pace se non è presentata prima anche al governo di Belgrado. La *Gazzetta di Augusta* però riceve da Vienna un dispaccio, stando al quale la grande Scupcina serba verrebbe convocata il 15 del mese corrente. Ciò starebbe a indicare che c'è della perplessità e dell'incertezza anche nei circoli ufficiali di Belgrado.

La lettera dello czar all'imperatore Francesco Giuseppe continua a porgere argomento di infinite supposizioni più o meno bellicose. Da Pietroburgo si smentisce che la lettera contenga un invito speciale a un intervento militare. Anche notizie odierne da Vienna, ma di fonte privata, dicono che è inesatto che la lettera in discorso contenga quest'invito, però confermano che l'Austria-Ungheria accetterà di occupare la Bosnia e l'Erzegovina, soltanto nel caso che questa occupazione sia decisa da una Conferenza delle potenze. La ripugnanza del governo austro-ungarico a passar la frontiera, si spiega facilmente, e si comprende altresì come a Vienna si metta per condizione, prima di effettuare un piano così ardito e pericoloso, che l'intervento sia preventivamente convenuto e regolato dall'Europa. E oggi che il signor Tisza deve rispondere alle annunciate interpellanze alla Camera ungherese. Egli però ha già comunicato, in una conferenza con molti membri del partito liberale, le sue idee in proposito, che furono trovate soddisfacenti.

Il signor Tisza, per ciò che riguarda la proclamazione del principe Milano a re di Serbia, disse che il governo considera lo *statu quo ante bellum* come l'estrema concessione che si possa fare a Belgrado, e che, come già s'espresse la *Corrispondenza politica*, l'Austria-Ungheria è decisa a protestare e ad opporsi a quei mutamenti voluti dalla Serbia, con pericolo evidente della monarchia.

Lo stesso dispaccio da Parigi, che più sopra abbiamo citato, annuncia che si apriranno trattative per riunire la Conferenza domandata dall'Austria e che frattanto l'azione diplomatica si eserciterebbe con energia a Costantinopoli ed a Belgrado per far cessare le ostilità.

Quest'ultima circostanza sarebbe importante e permetterebbe di nutrire tuttavia delle speranze in un componimento transitorio, e pur che sia. Ma, come abbiamo detto più volte, in una questione come questa, che è assai complessa e grave e tocca a troppi interessi, è difficile formarsi un criterio possibilmente esatto e sentenziare, nonchè sui fatti presenti, su quelli avvenire.

Gli ufficiali russi, giunti a Belgrado, narrano che il governo dello czar ordinò alle Direzioni delle strade ferrate che sono in Turchia e nella Rumenia di tenere ogni giorno a sua disposizione 16 convogli. La stessa domanda sarebbe stata indirizzata alla Direzione delle ferrovie rumene.

Qui sarebbe ragionevole il domandare a che si riduce la tanto ostentata neutralità del governo di Bukarest, ammesso che la domanda del governo russo ottenga una risposta favorevole. Ma è chiaro anche troppo che la Rumenia non può o non vuole opporsi ai progetti grandiosi lentamente maturati a Pietroburgo. Il continuo passaggio sul suo territorio di armi, volontari, munizioni, ambulanze e denari per la Serbia, ne è una prova manifesta. Che la Porta abbia protestato a Bukarest, non consta ufficialmente, ma è probabile che a Costantinopoli siano convinti dell'inutilità non solo, ma anche del pericolo d'una tale protesta. Molto meglio lasciar le cose come stanno e contentarsi d'una neutralità a parole.

Nei giornali di Vienna leggiamo che il capo del gabinetto di Vienna, signor Bratiano, andrà a Livadia, latore dei complimenti e degli ossequi del principe Carlo e della popolazione della Moldo-valacchia per lo czar. Evidentemente a Bucarest, si sta preparati per ogni evento.

Un telegramma dell'*Agenzia russa* espone le ragioni per le quali la semplice sospensione delle ostilità, voluta dalla Turchia, riuscì e riesce molto più favorevole, dal punto strategico, ai turchi che ai serbi e ai montenegrini. Per provare quest'asserzione, l'*Agenzia russa* cita il fatto caratteristico, confermato, d'altronde, da altri dispacci ai giornali inglesi, che il principe del Montenegro dovette approvvigionare la fortezza di Medun per impedire che la guarnigione turca vi morisse di fame.

L'improvviso risveglio degli animi in Grecia non accenna ancora a voler tradursi in atti ostili alla Turchia. Già abbiamo veduto che nel suo discorso d'apertura alla Camera, il signor Comunduros non ha fatto cenno delle complicazioni attuali e del conflitto che tiene agitata tutta Europa. Un dispaccio d'oggi da Atene ci dice ancora, che il capo del gabinetto, rispondendo alla Commissione del *meeting*, parlò, è vero, di preparativi militari indispensabili per non lasciarsi cogliere impreparati dagli avvenimenti, ma aggiunse che la saggezza consiglia alla Grecia la neutralità e che occorre aver fiducia nell'Europa, la quale saprà riconoscere i giusti diritti dei greci.

LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA

Si comprendono le incertezze del ministero. Esso ha preparato con molta accuratezza il campo per la lotta elettorale, ha inviate le sue istruzioni, sparsi per l'Italia i suoi agenti politici, incoraggiate le Associazioni delle progressiste, costituiti i Comitati, destata in tutta l'Italia l'agitazione elettorale, ed il tornar indietro dovrebbe essergli molesto. D'altra parte esso ha troppo amor patrio per non intendere che ove le complicazioni della quistione d'Oriente non si componessero in questi giorni, sarebbe poco prudente lo sciogliere la Camera, dalla quale potrebbe aver d'uopo per risoluzioni urgenti ed anche per ottenerne quell'appoggio che mai non è mancato ad alcun ministero italiano ne' momenti difficili, perchè davanti ad un supremo interesse pubblico non v'è nazione come l'Italia, in cui il bene dello Stato imponga silenzio alla ragione di parte.

Noi che non siamo riusciti a scoprire alcun motivo politico che giustifichi lo scioglimento della Camera, dobbiamo ora dichiarare che sarebbe deplorevole il differire ancora la convocazione de' collegi elettorali. La lotta è cominciata, in molte provincie non si pensa che alle elezioni, le ordinarie contrattazioni sono rallentate o sospese e tutti gl' interessi sono in grande diffidenza. È una condizione di cose, la quale non potrebbe che peggiorare, perdurando. A tutti deve premere di venir fuori da un'incertezza che pesa sugli animi e colpisce l'attività economica nazionale. Il ministero, badando a sè più che all'Italia, ci ha preparata questa posizione, la quale rende desiderabili le elezioni generali, anche a coloro che non le reputavano nè costituzionali, nè opportune, nè convenienti.

Il che valga di risposta a quegli avventati giornali ministeriali, i quali hanno la cortesia di scrivere che i moderati desiderano la guerra, perchè le elezioni generali andrebbero a monte. Non si potrebbe imaginare pensiero più triviale o plebeo, e si deve compiangere il ministero, le cui idee sono così infelicemente espresse e sostenute.

Non crediamo vi sia intelletto e cuore onesto, che non si addolori al pensare alla possibilità della guerra. Anche ammessa la migliore ipotesi, che l'Italia non abbia a mischiarsene e che il suo esercito non debba venir mobilitato, il minor male che potrebbe aspettarsene sarebbe un aumento di spese aggiunto al ristagno degli affari, cagione ineluttabile di diminuzione d'entrata. Non è un'eventualità che possa trovar indifferenti, non diciamo i partiti parlamentari, ma i cittadini probi e leali.

Ma siccome non è dato neppure agli ingegni più acuti e accorti di prevedere le vicende d'una guerra per le cose d'Oriente nè l'estensione che potrebbe prendere nel suo corso, è naturale che agli uomini colti e intelligenti non torni gradita, in tali condizioni, un'agitazione estesa, vivace, ardente, pel rinnovamento della Camera elettiva.

Il ministero stesso dovrebbe cercare di evitarla e per riguardo a sè stesso, per riguardo agli avversari e per riguardo all'intera nazione.

Perocchè potrebbe il ministero porsi nel caso di non aver modo di consultare il Parlamento, ove gli sia necessario? Vorrebbe esso privarsi del solo mezzo che ha di tutelare la propria autorità, la quale è nulla senza il concorso del potere legislativo? L'indirizzo della politica nazionale deve essere giudicato dal Parlamento, nè potrebbe il ministero deliberarlo, in momenti supremi, senza averne conseguito il consenso e l'appoggio. In Inghilterra l'opposizione domanda, con ogni sorta di manifestazioni, la straordinaria convocazione del Parlamento per decidere la grande contesa. La scuola di Manchester, la scuola che sostiene non doversi più la Gran Brettagna interessare alle quistioni continentali per quanto formidabili, richiede la riunione del Parlamento, nella speranza di abbattere il ministero e sostituirgliene un altro, che innalzi la bandiera dell'astensione.

Non giudichiamo questo partito, il quale desidera sinceramente il bene dell'Inghilterra non meno di quello che ora è al potere. Non abbiamo però veduto alcun giornale, che osi affermare che l'opposizione abbia scelta quest'occasione per atterrare il gabinetto Disraeli, poco curandosi dell'interesse nazionale. Un giudizio siffatto è riservato a' giornali ministeriali d'Italia, poco esatti interpreti, vogliamo credere, de' sentimenti del ministero.

I quali, sforniti d'ogni criterio politico e molestati da torbide idee, non vedono la patria, ma soltanto degli interessi partigiani.

Essi non giungono neppur ad intendere che, ove le cose d'Oriente pigliassero una piega inquietante, il ministero, ordinando le elezioni generali, si troverebbe davanti un partito, che lo lascerebbe in intera balìa di fare. Sarebbe patriotico il mettersi a combattere per le varie candidature, mentre l'Europa potrebbe esser cacciata in una guerra, di cui si vedrebbe il principio, ma non sarebbe facile il preconizzare le vicissitudini o i risultati?

Anche in condizioni ordinarie e tranquille, l'opposizione, pronta ad adempiere il suo dovere verso la nazione, si asterrebbe nella lotta elettorale da ogni esagerazione. Fedele alla sua politica di aspettazione e di vigilanza, essa è però d'avviso che il ministero di sinistra abbia a dar prova della sua attitudine al governo della cosa pubblica, e l'Italia a farne l'esperimento. Quale sarebbe il suo contegno se le elezioni si avessero a fare mentre l'orizzonte politico è oscuro e carico di nubi? Essa potrebbe ben dire che il ministero non ha alcun riguardo verso i suoi avversari ed è contento di poterne distruggere l'azione libera e indipendente, ma niente varrebbe a distoglierla dal suo cammino. Giammai penserebbe di aggravare per l'opera sua una non giustificabile crisi parlamentare, con la più lontana eventualità d'una crisi ministeriale.

Ed anche in questo si farebbe manifesto come il gabinetto Depretis non avrebbe alcun riguardo di convenienza verso gli elettori, i quali, nella scelta de' candidati, più che alla fiducia che il ministero inspira o non inspira loro, dovrebbero studiarsi di meno turbare l'andamento della politica nazionale al cospetto delle pericolose complicazioni estere.

Ma queste considerazioni non possono sfuggire al ministero. Noi non le abbiamo esposte che per rispondere a quei giornali ministeriali, i quali non sanno elevarsi un metro di sopra la terra e salire a più nobili sfere. Noi non abbiamo ancor perduta interamente la speranza che il cielo politico si rischiari e che alle elezioni generali si possa procedere fra breve, senz'altra preoccupazione che quella del migliore ordinamento dello Stato. L'Italia soffre già troppo delle perplessità politiche interne ed estere, per non desiderare ardentemente che almeno possa venir fuori tra breve con senno e patriotismo dall'agitazione elettorale, che il ministero ha accesa più presto che non comportassero i più vitali interessi della nazione.

IL DECONTO

Alcuni giornali ministeriali attribuiscono all'onorevole ministro della guerra l'intenzione di abolire il cosidetto *deconto*, allo scopo di semplificare l'amministrazione militare e di sostituirvi il sistema del vestiario di proprietà dello Stato, amministrato a giornate d'uso o a mezzo d'impresa. Da questa riforma si crede di giungere od ottenere quindici milioni di economia pel bilancio della guerra.

Siamo da lunga pezza convinti che quella pretesa economia è una pura e fallace illusione; e lo dimostreremo, occorrendo, quando la soluzione della questione sarà fatta conoscere in termini precisi. Ciò diciamo senza intendere di negare che si possa introdurre qualche utile semplificazione nell'amministrazione militare.

Frattanto non sarà fuor di luogo rammentare che quella proposta non è nuova. Essa fu posta in campo, fin dal 1870, dal tenente generale duca di Mignano nel suo libro: *Economie senza riduzioni*, nel quale si contenevano conclusioni e calcoli che vennero combattuti e dimostrati erronei in due lettere pubblicate dall'*Opinione*, del Ricci, ora colonnello comandante in seconda la scuola di guerra, in un opuscolo pubblicato dal Bava, ora tenente colonnello comandante il collegio militare di Milano, e in due articoli pubblicati dall'organo ufficioso del ministero della guerra attribuiti allora al tenente generale Menabrea; tre persone, come si scorge, che conoscevano appena l'aritmetica.

Ora la proposta torna in campo, anche perchè essa è, come si dice, conforme a quanto si pratica *in tutti gli eserciti delle grandi potenze d'Europa*. Veramente, in Germania, ove probabilmente si vuole che il capitano non sia tratto per cagioni amministrative a tra-

---

70

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

— Io non temo di te, la mia leopardessa. Io oso vivere per te, da quest'ora fino alla morte. Ora, dunque, io ti tengo! mai più non ti lascierò andare. Dovunque sia la mia dimora, la moglie mia l'ho scelta. Se io starò in Inghilterra, e voi ci starete; s'io varcherò l'Atlantico, voi meco il varcherete. Le nostre vite sono unite; le nostre sorti indivise.

— E siamo eguali, dunque, signore? Siamo uguali finalmente?

— Voi siete più giovane, più debole, con esperienza minore della mia.

— Sarete buono per me e non mi tiranneggierete?

— Mi lascerete respirare e non mi farete uscire di me stesso? Non ridete, adesso. Il mondo gira e muta d'intorno a me. Il sole è una fiamma scarlatta, il cielo un vortice violetto che mi gira intorno...

Io sono un uomo robusto, ma pure non esageravo e sentivo precisamente come il dicevo. Tutti i colori, tutti gli oggetti avean preso forme e tinte esagerate a' miei occhi. A mala pena la vedevo, ma udivo la sua voce, spietatamente dolce. Ella non voleva, per compassione, sottrar niuna delle sue attrattive; forse la non sapeva ciò ch'io sentivo.

— Voi mi nomaste leopardessa; rammentatevi ch'ell' è indomata.

— Doma o indomata, fiera o ammansata, voi siete mia!

— Manco male che conosco il mio custode e ci sono assuefatta. Soltanto la sua voce io seguirò; dalla sua mano mi lascerò guidare; solo a' suoi piedi riposerò.

La ricondussi a sedere al posto di prima e sedetti al suo fianco; avevo bisogno di sentirla parlare ancora: non potevo saziarmi della sua voce e delle sue parole.

— Quanto mi amate? — le chiesi.

— Ah, voi sapete: non voglio dir di più, — non voglio adulare.

— Non so nemmeno la metà; il mio cuore anela ad esser saziato. Se sapeste quanto è affamato e feroce, vi affrettereste a placarlo con una o due parole.

— Povero « Tartaro! » — diss'ella toccando e accarezzando la mia mano: — povero compagno; amico costante, il prediletto e il favorito di Shirley! Riposa tranquillo!

— Ma io non voglio riposare finchè non sia stato pasciuto di una dolce parola.

Ed ella finalmente la diede:

— Caro Luigi, siatemi fedele, non mi lasciate mai; non ho cura della vita a meno di poterla passare al vostro fianco.

— Qualche cosa di più!

Ella mutò allora tenore: non è suo costume di servir due volte il medesimo piatto.

— Signore! mi disse alzandosi — badate bene ch'io non v'oda più mentovare delle cose sordide come sarebbero danaro o povertà o ineguaglianza o altrettali. Sarebbe assolutamente pericoloso, veh, il tormentarmi con si folli scrupoli e io non voglio udirli.

Mi sentii salire il caldo alla faccia e di nuovo bramai di non esser tanto povero o ch'ella fosse meno ricca. Ella notò il mio dolore e allora, finalmente, mi accarezzò.... Dal tormento passai all'estasi.

— Signor Moore — mi diss'ella sollevando lo sguardo a me con dolce e franca serietà: — insegnatemi ed aiutatemi ad esser buona. Non vi dico di togliermi dalle spalle le cure e i doveri della ricchezza, ma di dividere meco il peso e dimostrarmi come ho a fare per regger bene la parte mia. Il vostro giudicio è retto, il vostro cuore affettuoso, i principii sani. So che siete saggio, vi credo coscienzioso, sento che siete benevolo. Siate il mio compagno attraverso alla vita, la mia guida là dov'io sia ignorante, il mio maestro quando io erri, il mio amico sempre.

— Tale, m'aiuti Iddio, voglio essere!

—

Eccoti anche un altro passo del medesimo libro di memorie, lettore, se ti piace darvi un'occhiata:

« I Sympson se ne sono iti, ma non senza che prima avesse luogo la scoperta e la dichiarazione. I miei modi di certo dovevano aver tradito qualcosa; io ero tranquillo ma a volte dimenticavo di star sulle guardie. Mi trattenevo nella stanza più a lungo; non potevo sostenere di esser fuori della sua presenza e ci ritornavo sempre come « Tartaro » al sole. S'ella lasciava il salotto, istintivamente mi alzavo e lo lasciavo anch'io. Ella mi sgridò per questo contegno più di una volta; credo che il facessi con una vaga, confusa idea di scambiare qualche parola con lei o nel vestibolo o altrove. Iersera, sull'imbrunire, io l'ebbi per me solo cinque minuti, presso al caminetto nel vestibolo; eravamo accanto: ella mi canzonava ed io godevo il suono della sua voce; passarono le signorine e ci guardarono; nè per questo ci dividemmo; indi a non molto ripassarono e ci guardarono di nuovo. Venne la signora Sympson, non ci smovemmo; il signor Sympson aprì l'uscio del salotto e Shirley gli scagliò un'occhiata fiammeggiante e una scossa del capo in premio del suo spionaggio. L'occhiata diceva assai chiaro: « Se io trovo piacere nella compagnia del signor Moore, che c'entrate voi? »

« Io le chiesi s'ella intendeva informarlo del come stavano le cose.

« Sì » rispose, « ma lascio al caso la scoperta. Vi sarà una scena; io non la provocherò nè la fuggirò; bensì desidero che voi siate presente perchè m'annoia infinitamente il ritrovarmi da solo a sola con lui, in uno de' suoi accessi di collera e quando, deposta del tutto la maschera convenzionale, l'uomo si dimostra ciò ch'è realmente: basso, villano e un po' cattivo. Le sue idee non sono nette; al suo pensare abbisognerebbe una buona saponata o meglio di esser tuffato nel ranno che suol fare la Gill; credo che ciò gli farebbe un gran bene. »

Stamane, sembrandomi d'averla udita discendere, fui tosto giù anch'io. Non m'ero ingannato. Ell'era nel salotto ove si suol far colazione, intenta a un ricamo che voleva finire per Enrico, e perciò s'era alzata per tempo. Ebbi una accoglienza assai fredda, alla quale stetti contento finchè fu presente la ragazza che spolverava ed anche poi ch'ella se ne fu ita e ci ebbe lasciati soli. Nella sua fronte era scritto a chiare note: « Non sono qui per gli amanti »; ed io rispettai il suo umore e mi contentai sul primo della soddisfazione della vicinanza e di uno sguardo furtivo di quando in quando. Ma, a poco a poco, vidi ch'ella mi si mostrava riconoscente di tal mio contegno e che il suo si faceva più sereno ed aperto; e, prima che passasse un'ora, quel tenue gelo era fuso ed io tenevo il braccio appoggiato sulla sua sedia ed ero vicino a lei in modo da poter contare i punti del suo lavoro. Quand'ecco l'uscio s'apre a un tratto.

Mi figuro che s'io avessi trasalito o mi fossi discostato da lei, ella m'avrebbe disprezzato; ma, grazie al mio carattere flemmatico, è raro ch'io mi scuota, massime quando si dà il caso che mi trovi bene, anzi molto bene, come stavo allora. Sicchè rimasi tranquillamente al mio posto e appena guardai chi entrava.

— Buon giorno, zio — disse Shirley al personaggio ch'era rimasto sul limitare in uno stato di pietrificazione.

— È molto tempo che siete quaggiù, signorina Keeldar, e sola con il signor Moore?

— Sì; ci scese tutti e due prestissimo.

— Il vostro contegno è sconveniente...

— È stato, sulle prime: io ero piuttosto sgarbata e di malumore; ma ora, come vedete, siamo amici.

— Io vedo molto più di quanto voi vorreste!

— Non credo, signore! — gli risposi io: — noi non abbiamo sotterfugi. E mi permetterete anzi di dirvi che tutte le osservazioni che vi piacerà di fare, sarà meglio che le indirizziate a me. D'ora in poi ci sarò io fra la signorina Keeldar e qualunque molestia.

— Voi! Che avete a fare voi con la signorina Keeldar?

— Proteggerla, servirla, vegliare su lei.

— Voi, signore?.. Voi? il maestro?...

— Non una parola d'insulto, signore! — s'interpose ella: — non una sillaba non rispettosa verso il signor Moore, in questa casa.

— Voi prendete le sue difese?

— Le sue difese? Oh, sì!

(*Continua*)

surare l'educazione e l'istruzione della sua compagnia, ed ove si stenterebbe a riconoscere conciliabile la facilità della mobilitazione cogli imbarazzi del magazzini di compagnia, il sistema non è precisamente come quello che si propone. Lo è invece nell'esercito francese, ove si tende ad abolirlo, perchè poco economico ed anco poco morale.

Raccomandiamo in proposito ai militari studiosi le informazioni pubblicate, sotto il titolo: *Du remplacement des effets d'habillement dans les corps*, nell'*Avenir militaire*, numero 379, del 21 settembre 1876.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Ciò che vuole la Russia.

Leggiamo nell'*Agenzia generale russa* del 28:

Il passo dell'Europa presso alla Turchia è fatto. Sir H. Elliot ha consegnato alla Porta le domande delle potenze appoggiate benanto dal loro cinque rappresentanti. Il gran visir rispose che informerebbe il Gran Consiglio e che comunicherebbe loro il risultato delle sue deliberazioni.

Queste domande, sulle quali non fu ancora facile stabilire un accordo, ci sembrano tali da contentare i più esigenti.

Se si rammenta la prima fase delle trattative, si deve riconoscere che le domande attuali dell'Europa sono ben altrimenti precise e decisive.

La Serbia che, come lo dichiarò il suo governo, non intraprese la guerra che per ottenere il miglioramento della sorte delle popolazioni cristiane, il cui territorio è nondimeno invaso, è assicurata eccezionalmente dello *statu quo* o vale a dire in conseguenza, che il suo principe non avrà bisogno di ricevere una nuova investitura, ch'egli conserverà i suoi diritti e prerogative attuali, che le sue fortezze non saranno nè smantellate, nè occupate, ch'essa non dovrà pagare nessuna indennità di guerra, ecc.

Al contrario, le popolazioni cristiane della Bosnia e dell'Erzegovina, e persino quelle della Bulgaria, riceveranno un'autonomia amministrativa locale, che le garantirà contro le estorsioni ed i maltrattamenti degli impiegati turchi.

In Bulgaria, dove gli abitanti turchi sono tanto numerosi, questa autonomia dovrà necessariamente assumere un carattere speciale, meno generale, più locale che altrove, ma ad ogni modo, là come altrove, le popolazioni saranno definitivamente garantite contro i maltrattamenti ed il ripetersi delle crudeltà per cui l'Europa si è commossa recentemente, e che fu l'origine, lo scopo principale e primitivo della mediazione delle potenze nonchè dell'intervento armato della Serbia e del Montenegro.

Nulla certamente si oppone affinchè questi cambiamenti abbiano tutta la forza e considerazione volute e ch'essi siano contenuti in particolare nel trattato stesso che stipulerà le condizioni di pace. Sono queste infatti le condizioni della pace.

Quanto alle intenzioni che si attribuiscono alla Porta di dare a queste concessioni la forma di concessioni generali per tutto l'impero, queste sono velleità di politica bizantina che provano soltanto che a Costantinopoli non si rendono ancora conto di ciò che vuole realmente l'Europa in generale ed in particolare la Russia.

La causa slava in Rumenia

Leggiamo nella *Gazzetta* (russa) *di Pietroburgo*:

La Rumenia si è creata una posizione abbastanza strana. Essa non dà il suo appoggio agli slavi del sud e nondimeno v'ha molta analogia fra la sorte della Moldo-Valacchia e quella della Serbia e del Montenegro. I rumeni non negano, è vero, questa solidarietà ed il loro governo comincia a riconoscere che la sua attitudine presente nella crisi non può prolungarsi indefinitamente. Una rottura fra la Turchia e la Russia avrebbe necessariamente per conseguenza di affrettare le sue decisioni. Non è a dubitarsi che allora la Rumenia si unirebbe a quelli che combattono il giogo mussulmano. Recenti notizie da Bucarest ci confermano in questa opinione. Se, invece di Bratiano, ci fosse ancora alla testa degli affari Catargi, da lungo tempo la guerra sarebbe stata dichiarata alla Turchia. Il ministero Bratiano si è collegato alla politica dell'Inghilterra e dell'Austria nell'idea che la Serbia ed il Montenegro potrebbero esser vinti e che allora la Rumenia ritrarrebbe qualche vantaggio dalla sua neutralità. Abbiamo veduto che questo calcolo andò a vuoto: in primo luogo perchè la Serbia non fu vinta; quindi perchè l'Inghilterra adottò un altro sistema.

È probabile che Bratiano scelga questo momento per ritornare al programma dell'antico ministero, per la ragione che, in caso d'una mischia, preferirà essere dalla parte del manico che da quella del taglio della scure.

Si sa a Bucarest ed altrove che una incertezza più lunga sarebbe pericolosa e che è tempo di mettersi al coperto dagli abbracciamenti fraterni che sono loro proposti dall'Ungheria.

Si annunzia che il principe Carlo farebbe un viaggio a Livadia allo scopo di porre le basi d'un accordo ulteriore.

È certo che, in caso di complicazioni, un'attitudine della Rumenia nel senso slavo desidererebbe e faciliterebbe molte cose.

Il generale Sumarokoff

Il generale Sumarokoff, del quale si parla tanto in questi giorni e che ebbe dallo czar la missione di consegnare all'imperatore Francesco Giuseppe una sua lettera autografa, è lo stesso che rappresentò il suo sovrano al battesimo del figlio del principe Milano.

Alcuni giornali di Vienna del 1° riferiscono sotto riserva la voce che il conte Andrassy avrebbe offerte le sue dimissioni.

CONGRESSO OPERAIO DI PARIGI

Ecco la nota delle questioni che dovranno discutersi nel Congresso operaio di Parigi, del quale ieri il telegrafo ci annunziò l'apertura:

1. Lavoro delle donne — 2. Le Camere sindacali — 3. I Consigli di probiviri — 4. Tirocinio e insegnamento professionale — 5. Sulla rappresentanza diretta del proletariato al Parlamento — 6. Sulle Associazioni cooperative, di produzione, di consumo e di credito — 7. Sulle Casse di ritiro e degli invalidi del lavoro e d'assicurazioni — 8. Sulle Associazioni agricole e l'utilità dei rapporti tra i lavoranti agricoli ed industriali.

Circa 130 oratori si sono fatti iscrivere per prender parte alle discussioni.

LA POLIZIA IN SICILIA

Il *Times* pubblica una lettera del signor P. E. Rainford, da Catarina, Taormina (in Sicilia), che racconta il fatto seguente:

« Domenica sera, 17 settembre, mentre il sig. Monkton (ch'è ospite in casa mia) ed io, passeggiavamo nella folla, ricorrendo la festa della Madonna della Rocca presso Taormina (dove abito da sette anni e sono conosciuto da tutti) a 30 miglia distante da Messina, venimmo accostati da un vice-brigadiere dei carabinieri, il quale ci fece molte domande sul nostro paese, sui parenti, sulle nostre occupazioni, alle quali risposi con molta pazienza. Egli mi domandò quindi le carte ed il passaporto per vedere il mio nome, ed io risposi che, essendo usciti soltanto per fare una passeggiata, non lo aveva, che d'altronde i passaporti fra l'Italia e l'Inghilterra non sono più necessari. Il brigadiere, con modi insolenti, continuò a chiederlo, ed in allora gli proposi di venire a casa mia. Egli, per tutta risposta, ordinò ad un carabiniere che lo accompagnava di mettermi i ferri; il carabiniere, infatti, levò di tasca un paio di manette e si accingeva a mettermele, allorchè io protestai con indegnazione che non lo tollererei giammai, affermando d'essere conosciuto da tutti nel paese e di non vedere un motivo per simile oltraggio. Il brigadiere ordinò nuovamente che mi si ponessero le manette, ma io però resistetti e misi le mani in tasca. Egli dichiarò me ed il sig. Monkton in arresto, ed io dissi che ero pronto a seguirlo; abbiamo dovuto attraversare il paese in mezzo alla folla agitata. Venimmo condotti alla carcere dei malfattori comuni, perquisiti e rinchiusi in una bella stanzaccia. Il sindaco venne chiamato, ma non potè vederci; venne pure il pretore, che parlò col brigadiere, e già se ne andava, allorchè io chiesi d'attraverso alle inferriate che ci si liberasse, essendo affatto innocenti; ma egli, con modi insolenti, ci disse di non poter far nulla, di rimanere tranquilli, e che l'indomani vedrebbe ciò che dovesse fare. Sono informato che il giudice aveva la facoltà di liberarci, se lo avesse voluto. Colle maggiori difficoltà i nostri amici siciliani ebbero il permesso di portarci un lume, qualche cibo ed un paio di materassi. Passammo la notte in uno stato impossibile a descriversi, e, senza nessun'altra formalità, la mattina dopo ci si disse che eravamo liberi. Questa deposizione è pure confermata dal sig. Monkton. Le autorità italiane stanno ora investigando il fatto.

LA LIBERTÀ DEI CULTI NELLA REPUBBLICA DI VENEZUELA

Ecco il testo della legge approvata dal Congresso di Venezuela e relativa alla libertà dei culti:

« Il Congresso degli Stati Uniti di Venezuela decreta:

« Art. 1. La libertà religiosa essendo stabilita dalla Costituzione della repubblica, si dichiara libera la professione pubblica o privata di qualunque religione, in quanto essa non turberà la tranquillità pubblica, sia colle credenze, sia col culto, e non offenderà la morale nè la legge nè la Costituzione.

« Art. 2. Costituzionalmente non esiste religione dello Stato; le religioni ammesse e quelle che vorranno prendere stanza nel paese, dovranno reggersi colle elemosine e coi doni dei loro rispettivi fedeli.

« Art. 3. La repubblica di Venezuela ha il diritto di non ricevere o d'espellere dal suo territorio i ministri di qualsiasi culto. Appartiene al potere nazionale l'esercizio di questo diritto riguardo ai ministri che esso giudicasse pericolosi per l'ordine pubblico o per la sovranità della repubblica.

« Art. 4. La repubblica di Venezuela non tollererà e non riceverà sul suo territorio degli arcivescovi, dei vescovi, dei Capitoli, nè alcuna gerarchia ecclesiastica, perchè sono incompatibili coi diritti della patria alla sua indipendenza ed alla sua sovranità.

« Art. 5 Le Chiese e le Congregazioni religiose sono dichiarate incapaci di acquistare dei beni immobili nel territorio di Venezuela. Le Chiese che ne hanno o ne avessero, saranno obbligate a farsi autorizzare dal governo nazionale ad alienarli.

« Art. 6. È proibito di pubblicare, diffondere od osservare nel territorio della repubblica il Sillabo, le bolle, i brevi, i rescritti, le encicliche, le lettere pastorali o gli editti emanati dalle autorità ecclesiastiche d'una religione qualunque.

« Art. 7. Egli è espressamente proibito ai ministri di un culto qualunque di permettersi, nei loro discorsi, sermoni ed altri scritti o documenti destinati alla pubblicità, di biasimare o censurare degli ordini, dei giudizi o sentenze delle autorità legislative, esecutive, giudiziarie o municipale, nonchè di eccitare per questi mezzi a disubbidire alle leggi, alle autorità ed agli impiegati della repubblica.

È proibito il tentativo di turbare la coscienza e l'armonia delle famiglie e degli individui, o di recare offesa al loro onore, col mezzo di allusioni, di eccitamenti, di biasimi personali, o con qualunque altro mezzo.

« Art. 8. Nessun ministro, qualunque sia il suo culto, potrà dedicarsi all'insegnamento pubblico.

« Art. 9. La somma allegata fino ad oggi, nel bilancio dello Stato, alle provvigioni degli ecclesiastici, sarà trasportata nel bilancio della pubblica istruzione.

« Art. 10. Coloro che contravverranno a questa legge, saranno trattati come usurpatori dei privilegi della sovranità nazionale e banditi perciò dal territorio per il potere esecutivo.

« Art. 11. Sono abrogate le leggi sul patronato ecclesiastico o qualunque altra che fosse in opposizione colle disposizioni della presente.

« Antonio L. Guzman — F. V. Guevara — Vincenzo Amengual — Giovanni de D. Monzon — Giuseppe E. Gonzales. »

INTOLLERANZA RELIGIOSA

NELLA CHINA

Leggiamo nel giornale chinese *L'Impero Celeste*, del 5 agosto:

Giorni sono, noi abbiamo riferita la voce d'una terribile strage di cattolici a Ning-Kuok. Fu nella provincia di Ngaw-Hwog. Una folla composta di circa un migliaio di soldati e di miserabili, guidati da ufficiali, avrebbe fatto irruzione in una chiesa durante la celebrazione del servizio divino e messo a morte buon numero dei fedeli ivi raccolti. Noi deploriamo profondamente di dover dire che questa voce è stata poi confermata. Sappiamo questo fatto da persona onorevole, alle quali gli orribili dettagli di questi assassinii furono raccontati da uno dei preti francesi. Sembra che gli uomini della banda, entrando nella chiesa, abbiano interrotto il servizio, costretto il prete che ufficiava a mettersi in ginocchio e che gli abbiano chiesto di cessare dal predicare le dottrine della setta di Tien-Chu.

Naturalmente, il prete rifiutò. Subito una scena di spaventevole disordine ne seguì, durante la quale furono commessi orribili delitti. Il prete fu torturato e ucciso, poi tagliato a brani. I membri della missione interna hanno lasciato i dintorni e i cattolici hanno ora delle guardie attorno alle loro case. Il primo autore di questo orribile fatto è un mandarino militare chiamato Wu, il quale aveva apertamente manifestato il suo odio contro la religione di Cristo. Il prete che dirige questa missione è partito iera sera, 4, sopra un vapore, in compagnia di tre ufficiali, per Wuhu, affine di iniziare un'inchiesta. Noi sappiamo che mancano tre preti.

LA CONFERENZA GEOGRAFICA

DI BRUXELLES

Il *Moniteur* di Bruxelles pubblica due documenti che riassumono le deliberazioni della Conferenza geografica raccoltasi a Bruxelles dal 12 al 14 settembre. Il primo di questi documenti si compone di parecchi articoli e reca la costituzione di una Commissione internazionale d'esplorazione e di civilizzazione dell'Africa centrale, nonchè di Comitati nazionali, i quali dovranno corrispondere colla Commissione al fine di accentrare, per quanto sarà possibile, gli sforzi fatti dai loro nazionali e di agevolare col loro concorso l'esecuzione delle deliberazioni della Commissione.

Il secondo dei due documenti accennati è una dichiarazione della Conferenza, così concepita:

« Per raggiungere lo scopo della Conferenza internazionale di Bruxelles, cioè: esplorare scientificamente le parti sconosciute dell'Africa, facilitare l'apertura di vie che facciano penetrare la civiltà nell'interno del continente africano, cercare i mezzi con cui si possa ottenere la soppressione della tratta dei negri in Africa, occorre:

« 1° Organizzare sopra un piano internazionale comune l'esplorazione delle parti sconosciute dell'Africa, limitando la regione da esplorare, ad Oriente e ad Occidente, dai due mari, al mezzogiorno dal bacino dello Zambese, al nord dalle frontiere del nuovo territorio egiziano e dal Soudan indipendente. Il mezzo il più appropriato a questa esplorazione sarà l'impiego di un numero sufficiente di viaggiatori isolati che abbiano diverse basi d'operazione.

« 2° Stabilire come basi di queste esplorazioni un certo numero di stazioni « scientifiche ed ospitaliere » tanto sulle coste dell'Africa quanto nell'interno del continente.

« Di queste stazioni dovranno le une essere stabilite, in numero ristrettissimo, sulle coste orientale ed occidentale dell'Africa, nel punto in cui la civiltà europea è già rappresentata, a Bagamoye ed a Loanda, per esempio. Le stazioni avrebbero il carattere di depositi destinati a fornire ai viaggiatori dei mezzi d'esistenza e di esplorazione. Le si potrebbero fondare con poca spesa, affidandole agli europei residenti sopra questi punti.

« Le altre stazioni sarebbero stabilite sui punti dell'interno i più adatti a servire di base immediata alle esplorazioni. S'incomincierebbe lo stabilimento di queste ultime stazioni nei punti che fino ad oggi appaiono i più favorevoli allo scopo proposto. Si potrebbe segnalare, per esempio, Udjiji, Nyangwe, la residenza del re, od un punto qualunque situato nei dominii di Muata Yanvo. Gli esploratori potrebbero indicare, più tardi, altri punti, in cui converrebbe stabilire delle stazioni analoghe.

« Lasciando all'avvenire l'incarico di stabilire delle comunicazioni sicure tra le stazioni, la Conferenza fa soprattutto voto che una linea, per quanto è possibile, continua di comunicazioni, si stabilisca dall'uno all'altro Oceano, seguendo approssimativamente l'itinerario del luogotenente Cameron. La Conferenza fa esiandio voto che in seguito si stabiliscano delle linee di operazione nella direzione nord-sud.

« La Conferenza fa appello, fino d'oggi, al buon volere ed alla cooperazione di tutti i viaggiatori che intraprenderanno delle esplorazioni scientifiche in Africa, viaggino essi o non sotto gli auspici della Commissione internazionale instituita per sua cura. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Qualche giornale parigino annunzia che al ministero degli affari esteri si sta preparando un importante movimento nel personale consolare.

— Ieri era atteso a Parigi da Algeri il generale Chanzy, governatore dell'Algeria.

— È partito da Parigi per Vienna, sua nuova sede diplomatica, il principe Ypsilanti, ministro della Grecia prima presso la repubblica francese ed ora presso la Corte austro-ungarica.

— Quanto prima giungerà a Parigi il principe di Galles per passarvi otto giorni.

— A Nancy si notò la presenza di molti stranieri che si pretendono espulsi dal loro paese in causa della guerra turco-serba.

BELGIO

Al discorso che il borgomastro di Lovanio pronunziò domenica nell'inaugurazione del monumento a Van de Weyer, S. M. il re Leopoldo rispose colle seguenti parole:

« Io sono stato grandemente commosso stamane dell'accoglienza sì calorosa che m'ha fatto la leale popolazione della città di Lovanio; ma io sono più commosso ancora di questo omaggio reso ad un gran cittadino di questa città e del riconoscente ricordo che gli ha serbato la popolazione di Lovanio, i cui sentimenti sono d'accordo con quelli del Belgio intero. »

— Il 1° ottobre i membri del Congresso d'igiene e salvataggio si recarono ad Anversa per assistere agli esperimenti di salvataggio.

— I giornali dicono che mai il numero dei forestieri a Bruxelles fu grande come in questi giorni.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 2 ottobre:

Il 20 settembre si è radunata nella città federale la Commissione internazionale per l'annuale verifica dei lavori al *tunnel* del Gottardo.

La Germania, come al solito, vi è rappresentata da un delegato, il signor Kinel, consigliere supremo di governo; l'Italia, invece, mandò tre delegati, cioè i signori ispettore Felice Biglia, Joachimo Imperatori e il direttore dell'esercizio della ferrovia dell'Alta Italia, comm. Massa. Da parte della Svizzera partecipano alle sedute i signori Schenk, consigliere federale, Keller, ispettore del Gottardo, Zingg, direttore della Società del Gottardo, e Hellwag, ingegnere in capo.

Il 29 ebbe luogo una seduta preliminare per la verifica delle credenziali e per mettersi d'accordo sul da farsi.

Il 30 la Commissione doveva partire per Göschenen.

Sulle risultanze delle ispezioni che avranno luogo il 1° e 2 ottobre sarà fissata la somma della quota di sovvenzione, la quale è calcolata a franchi 3600 per metro corrente di *tunnel* ultimato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre contiene:

1. R. decreto 8 ottobre che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti ai due magazzini da polvere esistenti nella piazza di Sassari.

2. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Licodia Eubea (pr. di Catania), ed in Villa d'Almè (provincia di Bergamo.)

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'on. Sella è partito questa mattina, 4, per l'Alta Italia.

Il ministro dell'istruzione pubblica riconoscendo quanto possa esser utile ai cultori della ginnastica l'intervenire al congresso ginnastico che avrà luogo in Roma il 15 novembre prossimo, accorda facoltà agli istruttori di ginnastica degli istituti governativi d'intervenire al congresso appena ne faranno domanda.

Questa saggia disposizione dell'onorevole ministro è stata comunicata all'on. sindaco Venturi come presidente del Comitato esecutivo del VII congresso ginnastico.

Fra i 30 concorrenti all'appalto per la costruzione del nuovo mercato del pesce in piazza de' Cerchi i lavori sono stati aggiudicati al sig. Rinaldi col ribasso del 20 05 oltre le spese di contratto e la tara municipale del 4 per cento.

Questa mattina è stata celebrata nella chiesa di S. Eustachio la messa di *requiem* in suffragio della compianta Fuà Fusinato.

Fra le molte persone che vi assistevano, abbiamo notate le insegnanti della scuola superiore femminile, alcuni dei professori della scuola medesima, e molte amiche e amici della defunta.

La Congregazione di Carità in Roma pubblica la lista dei nomi delle ragazze a cui sono state conferite le doti

Il numero delle giovani che hanno conseguita la dote è di 675, così diviso:

Doti a nomina dei terzi, giusta le disposizioni degli istitutori a forma del cap.° 2° del preventivo dell'anno corrente N. 14 nella complessiva somma di L. 2,258 82;

Doti a nomina di vari luoghi pii e della Giunta municipale N. 60 in L. 11,356 25;

Doti a giovani che ottennero premio o menzione onorevole nei passati anni nelle scuole municipali N. 45 in L. 9000;

Doti a povere zitelle della città di Loreto N. 2 in L. 501 25;

Rendita netta della eredità Paganini da erogarsi in sussidi dotali N. 1 in L. 783 23;

Doti al Conservatorio Lauretano N. 5 in L. 806 25;

Doti di bussolo a compimento del fondo disponibile pel 1876 proposto col preventivo di quest'anno N. 562 in lire 92,730, in tutto L. 115,266 08.

Ieri sera verso la mezzanotte alcuni giovanotti dopo averne bevuto del buono senza contare i bicchieri, girozzavano per la città cantando alcune canzonaccie poco edificanti. Le guardie si avvicinarono per avvertirli che desistessero dal cantare, ed essi in luogo di smettere, aggiunsero alle canzoni, ingiurie e dileggi alle guardie. Le quali li arrestarono per insegnar loro che non è bene ubbriacarsi, e peggio ancora prendersela con chi ha il dovere d'impedire che nascano scandali e disordini.

La *Voce* annunzia nelle sue ultime notizie che da Cadice e da Granata si sono mossi per Roma i primi pellegrini spagnuoli il 28 settembre; il 29 si metteranno in viaggio quelli di Valencia. Altri si trovano già riuniti in Madrid provenienti dall'Estremadura, dalla Mancia, da Coria e da Galizia. Da Madrid, ove eransi già adunati, sono partiti quelli della provincia di Orense.

Il 10 ottobre partirà da Barcellona per Civitavecchia con una parte dei pellegrini di Catalogna e provincie vicine il vapore *Marsiglia* di 200 tonnellate.

Il viaggio da Barcellona a Civitavecchia si compirà in 50 ore.

Con un proclama affisso sulle cantonate di Roma, la Società de' Reduci dalle patrie battaglie invita il pubblico a concorrere con le sue offerte all'erezione di un patrio monumento che ricordi alla posterità il nome e il valore di quegli italiani che presero parte alla difesa di Roma, assediata dai francesi nel 1849.

Il monumento dovrebbe erigersi sul Gianicolo.

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie in Roma, iniziatrice del monumento, ha eletto nel suo seno una Commissione incaricata di studiare il luogo più adatto sull'indicato colle, raccogliere le offerte, ed eseguire il patriottico progetto. La Commissione è composta dei soci: Gen. Giuseppe Garibaldi, gen. Giuseppe Avezzana, gen. Nicola Fabrizi, colonn. Benedetto Cairoli, gen. Menotti Garibaldi, Giuseppe Mazzoni, Carlo Baldassare Simelli, Luigi Apolloni, Lorenzo Bianchi, Bernardino Zacconi.

Stamane nella Chiesa teutonica di Santa Maria dell'Anima è stata celebrata, secondo il consueto, una messa solenne per l'onomastico di S. M. l'imperatore d'Austria-Ungheria. Vi assisteva il personale dell'Ambasciata austro-ungarica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 3 ottobre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare
L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a Mezzodì = 757,8

Termometro centigrado

Massimo = 24,0 — Minimo = 14,0

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 12,20

Vento dominante da N. ad O.

Stato del cielo. Bello.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE

Sezione feriale

Presidenza Salmi — P. M. Michieli

PROCESSO FIOCCHI

Domani probabilmente verrà esaurito questo processo, e noi unitamente alla sentenza daremo ciò che ancor rimane da pubblicarsi del resoconto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'inaugurazione del nuovo teatro Manzoni, in Roma, verrà fatta ai primi di novembre, coll'opera del maestro Verdi: *I lombardi alla prima crociata.*

— Ai Fiorentini di Napoli piacque molto la commedia dell'on. Chiaves: *Lo zio Paolo*, ch'era nuova per quella città e venne egregiamente rappresentata dalla compagnia Bellotti-Bon, N. 1.

Varietà

BELLE ARTI

LE LUMINARIE DI NERONE

(QUADRO AD OLIO DI E. SIEMIRADZKI)

> Uccidevanli con scherni,..... o arsi o accesi per torchi a far lume la notte. — Nerone a questo spettacolo prestò i suoi orti. — (TACITO, *Annali*, lib. XV, cap. 44, trad. Davanzati).

Ho riportate queste parole di Tacito perchè il lettore non creda che il valente artista E. Siemiradzki abbia preso a soggetto una favola; e con assai opportunità di concetto, di cui gli do lode moltissima, fece scrivere ad alti caratteri, sulla ricca e bella cornice del grande quadro, il motto del Vangelo: *Et lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt.*

Prima però di esaminare nelle sue molteplici parti questo ampio lavoro, mi proverò a descriverne con l'ordine e la chiarezza, che potrò meglio, la difficile e vasta composizione.

Sorge a destra un alto fabbricato, a scala scoperta, che sembra dover servire ad uso di pubblici spettacoli e di banchetti. Vi si vedono ringhiere, portici, ambulatorii; e da una specie di terrazzo centrale si discende per breve gradinata negli orti neroniani, il cui verde folto e cupo si distende a destra, in lontananze profonde.

Una folla disordinata di donne, di mimi, di citaredi, di comici, di cortigiani, gremisce gli scaloni, le ringhiere, ogni spazio; un nugolo di curiosi guarda in diversi atteggiamenti da una cancellata superiore; e altra gente si pigia nel fondo, dove sorge un arco trionfale, su cui torreggiano le bighe dei trionfatori e i cavalli.

Che cosa è mai che desta tanta e così inquieta curiosità? Forse è la presenza dello imperatore, od è l'inusato ed atroce supplizio di alcuni cristiani? — Una cosa e l'altra probabilmente, in singolare ed efficace contrasto.

Sul ripiano, da cui discende la gradinata centrale, signoreggia nello splendore di un lusso asiatico il temuto Cesare, Claudio Tiberio Nerone; il quale, disteso su di una lettiga coperta di ricco padiglione dorato, guarda cupamente pensoso, e con sinistra dubbiezza, il terribile tormento dei martiri. Intorno a lui si aggruppano giovanetti che portano profumi ed anfore, donne con variopinti ventagli, pretoriani e schiavi, mentre obbediente e tranquilla presso il mobile letticciolo gli sta una piccola tigre, che egli tiene con aureo guinzaglio e con apatica indifferenza.

La lettiga sembra essere uscita allora dalla sala degli spettacoli; e sembra del pari che lo imperatore abbia ordinato di sostare un momento sul breve spazio del terrazzo prima di scendere negli orti e farvisi trasportare.

Alla destra del quadro si stacca dal fondo cinereo e malinconico del cielo, illuminato dall'ultima luce del giorno, una folta cortina d'alberi, che dal verde cupo delle frondi lasciano intravvedere i viali degli orti lunghissimi. Sul davanti della macchia boscosa si stende poi, dal primo piano del quadro sino alle remote profondità, una riga di antenne ornate a spira, con ghirlande di freschi fiori e di foglie; alla sommità delle quali, che finiscono a croce, stanno sospesi alcuni poveri cristiani, involti dai piedi alle spalle di paglia o di aride stoppie, tenute insieme con corde e con vimini. Una breve tavoletta, appiccicata nel basso, annunzia a caratteri color di sangue la condanna del *christianus incendiator.*

Questa funerea linea di strani patiboli comincia con uno, su cui del suppliziato non si vede che soltanto la parte inferiore del corpo; ma le angoscie del quale sono con dolorosa espressione riflesse nel pensiero di chi vi guarda, da poi che uno dei carnefici, nudo e gagliardo, abbia già con una fiaccola incendiato le materie sottoposte allo sciagurato olocausto.

Un vecchio, che viene appresso, e che guarda con pacato aspetto lo spettacolo della folla, la quale gaiamente strepita al basso, e più sembra occuparsi dello strazio dei suoi compagni, che del tormento imminente, cotesto vecchio colla barba ed il crine bianchissimi, scomposti dalla brezza della sera, sospeso lassù in alto, tra il cupo colore dei pioppi ed il cielo, esprime in modo veramente ineffabile il religioso sentimento della rassegnazione.

Superiore però di molto per la idealità del concetto è una giovane donna, fasciata sino alle spalle, che appesa alla vicina antenna tenta nel suo verecondo dolore di toglier gli sguardi dall'impudico spettacolo di prepotenti e malvagi, da quell'orgia ufficiale, che innanisca intorno all'imperatore carnefice.

La testa leggiadra e bellissima, bella come una delle gentili visioni di Raffaello, ella rivolge alla parte di cielo, che è illuminata dagli ultimi rosei crepuscoli della sera; e il vento, che là giù nel fondo degli orti si è alzato all'appressarsi della notte, agita i suoi lunghi, biondi e disciolti capelli, intanto che di sotto a lei un manigoldo, inesplorato cupidamente su di una scala, sospende ai suoi piedi un vaso, entro cui arde tra denso fumo la fiamma, che deve bruciare il di lei corpo, casto e leggiadro. Non so se ad altri abbia fatto la stessa impressione che a me; ma quella novità di dolore, e quella pietà di angelo mi commuovono ancora adesso, che ripenso con la memoria la immagine.

Fra le varie cose, che colpiscono, dopo di avere attentamente osservato questo dipinto, noto in principalità l'armonia, che domina tanto nella composizione dei gruppi che nella scelta e nella distribuzione dei colori.

La folla, che gremisce gli atri, le gradinate, lo spazio visibile degli orti, è disposta con egregio senso di proporzioni; ed osservando poi con diligenza si vengono discernendo una per una le molteplici figure, tutte studiate, anzi meditate dall'autore, e tutte esprimenti una diversa nota del pensiero e del sentimento. C'è l'arte del bene aggruppare e dividere senza vederla; senza che sia costretta e tormentata dalle convenzioni accademiche o dall'artifizio del manichino; c'è movimento, realtà, vita.

Del pari le tinte, che sono le più differenti, perchè si passa dal celeste carico all'aranciato, dal verde dei cipressi e degli olivi al rosso delle fiamme, dal cròceo allo scialbo, trovano nei colori di mezzo e composti, e nelle tinte neutre, un passaggio così temperato, una gradazione così progressiva e bene distribuita da rendere evidente una volta di più il moltissimo amore, che lo Siemiradzki pose in cotesto suo quadro.

Dal quale pregio di tecnicismo non devesi però scompagnare l'altro ben più importante, quello di avere ottenuto possenti effetti colla sobrietà eloquente della sua tavolozza, la quale mostra anche ai meno intelligenti che egli dalla scuola italiana apprese ciò che il Cornelius chiamava con appropriata parola il sentimento del colorito; e che nella luce serena del nostro cielo, nel caldo aspetto delle nostre città, principalmente del mezzogiorno, cercò ed attinse quello che difficilmente si può definire e imparare, la convenienza e l'armonia dei paesaggi.

Dei gruppi ce n'è di bellissimi. La giovane donna seminuda, col crine nerissimo, che appoggiata, nel centro del quadro, alla base di una colonna, guarda con paurosa curiosità il supplizio dei cristiani, mentre un ganzo brutalmente ebro e col capo cinto di edera, ride vicino a lei di un riso stupido e pauroso, è un bozzettino abilmente pensato, e meglio ancora eseguito.

Ben combinato è un altro gruppo di due, che accostano con inquieto e lubrico desi-

dorlo un bionda non bella, ma lascivamente procace; la quale mezzo distesa e col capo reclinato all'indietro si compiace nello agitare i suoi lunghi e disciolti capelli.

Seduta sul pavimento, sopra un tappeto, composta negli atti e negli abiti, mi è piaciuta moltissimo la giovane romana, stagnamente tranquilla, che forse desidera e certo non teme le glorie dolorose di quel martirio, da cui dilunga con manifesta intenzione lo sguardo, ma le quali ella sente come freccia confitta dentro del cuore. Cotesto è veramente sottile accorgimento dell'egregio pittore onde porre così in maggiore evidenza la crudeltà e la indifferenza superba degli altri nel confronto col sereno ed affettuoso aspetto di questa gentile.

Più in là, nell'ombra, una briaca supina e discinta domanda il falerno nella coppa ad un giovane, che impaurito di quella truce esecuzione, osserva invece, di traverso alla folla, le fiamme che già si apprendono ai corpi vivi, e mesce tutto sgomento fuor del margine della tazza.

C'è vecchi in bianche tuniche, incoronati di fiori, che la rigidità degli anni sperano dimenticare nelle ebbrezze di postumi amori; c'è schiavi e soldati; e giovani che si baciano ed altri che si abbracciano con libertà noncurante; e in questo disordine dei sensi appena qualcuno che abbia il coraggio di mostrarsi non lieto; appena qualcuno che corrughi la fronte, forse per raccogliere un'idea e lanciarla come razzo infiammato o gettarla come un pugno di fango su quella moltitudine di dimenanti; appena qualcuno che osi sollevare lo sguardo tranquillo ed impavido fino al Cesare augusto per esprimere con libero giudizio una terribile aspirazione ed una condanna.

Il coraggio dei sentimenti che dovevano rinnovare tutto un mondo; la vita dell'intelletto vincitrice dei sensi; le sante aspirazioni alla verità ed a tutto ciò che è bello e s'innalza ai cieli contesi, sono là in quei pochi disgraziati, sospesi alle antenne omicide; là dove l'imperatore, non al tutto ignobile e volgare scellerato, guarda da sotto del padiglione, scintillante di stelle d'oro. E nel guardare a quegli addolorati morenti, che non gemono, ma lodano anzi e confessano impavidamente il loro Iddio, sembra che con scrutatore pensiero egli domandi a se stesso donde attingano mai la forza del loro coraggio; domandi perchè crocifissi o schermiti siano più potenti di lui; e come accade che la loro rassegnazione sembri quasi una sfida ed una vittoria.

Io non conosco di persona lo Siemiradzki, e non ebbi nè chiesi alcuna spiegazione del quadro; ma cotesto possente contrasto deve essere stato la profonda intenzione di lui, perchè il guizzo della sua luce ne illumina tutta la grande composizione.

Dietro il corteggio imperiale, e precisamente dalla eminenza di una ringhiera, un satellite di Nerone, in toga di cortigiano o di magistrato, agita all'aria colla destra una pezzuola color di sangue; e a quel funereo segnale i manigoldi nudi e robusti cominciano l'opera infame. Alcuni di loro sono occupati nell'alimentare le brace entro recipienti di metallo o di terra, che vengono poi legati o sospesi alla parte inferiore delle antenne, dove arrivano i piedi delle vittime; altri saliti su delle mobili scale annodano meglio con crudele precauzione i pazienti; altri salgono per dar fuoco con delle fiaccole alle paglie e alle stoppie; altri con cinica indifferenza discendono. C'è in questa parte del quadro un lugubre movimento di tormentati e tormentatori.

Lo scorcio di quello, che sta nel primo piano, ed un altro che riceve il riflesso delle fiamme in quella griggia luce crepuscolare, sono disegnati con insolita sicurezza, e staccano dal fondo con bel vigore di tinta.

Senza poi riuscire ammanierato, o senza scemare la impressione totale colla minutezza dei dettagli, l'egregio artista ha saputo essere preciso, diligente, esattissimo. Una incrostatura, per citare qualcuna parti, di mazzoperla che adorna la lettiga imperiale; il bassorilievo in marmo bianco, a sinistra del quadro, che rappresenta l'ingresso trionfale di un console, sono lavorati con tanta pazienza di verità, che l'illusione è completa. Nè vi è ciò solamente; ma ci si vede in tutto sì meditato, sì attento, così sollecito amore di rendere colla maggior precisione non soltanto la idea, ma di essa ogni sfumatura ed ogni accidente, che questo solo potrebbe servire di utile esempio o di severa censura a quei moltissimi, e talvolta valenti giovani artisti, i quali abbozzano anzi che lavorare; toccano e accennano anzi che con accuratezza estrinsecare i modi e le forme e le qualità del concetto. Sognano di essere grandi, e credono che la grandezza sia sinonimo di noncuranza; ricordano Michelangelo per imitarlo assai di lontano, solamente nei suoi difetti, e intanto dimenticano Fidia e tutti i greci con essi, Canova e il Vela, Monteverde e il Ferrari.

Riassumo i pregi del quadro: altezza e pietà di concetto nel doppio cielo religioso e civile; profonda espressione storica; bella e ben pensata composizione; disegno quasi sempre corretto; colorito buono; potente e fecondo di meditazioni l'effetto.

Si ora mi consenta il valoroso artista pochissime osservazioni. La prima, di un ordine generale, è quella che al quadro del Siemiradzki manca non la sostanza storica, ma alcune parti di forma storica. Vero è certamente il fatto, scolpito colle poche e gagliarde parole di Tacito, che ho citato in principio, e ricordato da altri scrittori di quel tempo; ma alcune domande sorgono spontanee sul labbro, esaminando l'imponente composizione. Che fanno, si chiede a se stessi, tante persone di età, di climi e di costumi diversi, là raccolte, e più esattamente là pigiate, in uno spazio relativamente assai angusto? Che Nerone le ricchezze con avara providenza accumulate da Tiberio e da Claudio sprecasse inutilmente in volgarità di piaceri, e sfoggiasse nei costumi della sua casa il lusso appreso nei viaggi dell'Asia, ciò sta bene e s'intende; ch'egli nelle più abbiette voluttà profanasse il corpo e l'ingegno, tutti ammettono; ma che egli girasse, tenendo come un cane paziente, legata ad una catena d'oro, una tigre; che lì per gli scaloni dell'edifizio, ed al rezzo di quelle piante, a lui presente e temuto, nessuni facessero atto di prescritto omaggio; e moltissimi del passeggio di Nerone non si curassero; che finalmente uomini e donne si mescolassero pubblicamente in insani abbracciamenti, senza alcuna riverenza all'autorità del luogo; che giovanette, di niente altro vestite che di una succinta pelle di leone o leopardo, girassero alle brezze vespertine come fossero nelle sale delle terme o dei bagni; tutto ciò esce dalla realtà storica, e toglie conveniente effetto in questa parte al dipinto.

Poi tutto quel diverso mondo di gente non è raccolto dentro il cerchio luminoso di un'unica idea; pochi anzi sono quelli che attendono al supplizio dei condannati. E gli altri, i molti, i più, che fanno allora? E perchè tutta quella folla? Forse per agguagliare in efficace contrasto gli effetti? Ma, o m'inganno, tutte quelle figure, quasi in nessun rapporto d'azione tra loro, producono invece almeno un poco di confusione.

Aggiungo che sebbene, come ho detto, la composizione sia eseguita con molto talento, e tutto trovi la sua spiegazione in quell'intrecciarsi di corpi, di vestimenta, in quell'apparente disordine di figure, nulladimeno lo sforzo dell'attenzione per decifrare i connetti parziali e per cogliere le note secondarie di questa riposta armonia scema alquanto naturalmente l'evidenza e la forza dell'idea principale.

Alcuni gruppi, ed anzi più esattamente, qualche figura sono pallide reminiscenze di cose di già vedute, e arieggiano di lontano il modo accademico, cioè per dirlo con parola scoperta, il convenzionale; anzi per essere sincero devo anche aggiungere che talune sembrano collocate là più per farsi vedere che per prendere parte all'azione. Quella specie di soldato, a metà nudo, con corazza, che posa all'angolo di sinistra presso il mascherone della fontana, che fa? Che fanno alcuni di quei seduti, coi manti con sottile artifizio negletti? E per finire colle mie osservazioni, noterò ancora che in qualche punto riscontrai un po' di stanchezza sia nel colorito che nel disegno, e qualche piccola scorrezione negli arti e negli scorci di alcuna figura.

Ma tali ed altre lievi colpe vengono assolte dalla critica assai facilmente perchè forse inevitabili in un lavoro di tale ampiezza e di tanta difficoltà. Abituati ad artisti che si gingillano intorno a quadrettini od a statuine da bimbi; costretti a vedere quasi sempre idee strozzate, o scenine di famiglia, e quelle che con improprietà di linguaggio chiamiamo cosuccie di genere; condannati dalle esigenze volubili della moda, e dalle bizzarrie del tempo, ad assistere alla profanazione di questo regno sacro dell'arte, donde restano intorbidate le serene atmosfere del bello, l'animo si solleva con lieta fiducia all'aspetto della grande arte; se ne compiace come di nobile novità; e davanti la manifestazione di sentimenti e di idee, che esprimono e riassumono epoche storiche, civiltà e popoli, il pensiero s'innalza con amorosa sollecitudine alle regioni indefinite dell'universo, e dalle difficili altezze scopre vastità di nuovi orizzonti, e varietà di prospetti.

Così l'artista compie da vero un altissimo ed utile ministero; così egli onora l'arte e la patria, qualunque sia la terra dove egli è nato. Io mi rallegro pertanto sinceramente col Siemiradzki di questo lavoro, che gli assicura bella e grandissima fama; e sono lieto che qui, in questa Roma, tempio augusto e universale dell'arte, sia stato pensato ed eseguito cotesto quadro, che è nuovo e magnifico documento della sua ispiratrice potenza.

VINCENZO MIKELLI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Scrivono da Cittadella, 2 ottobre, al *Giornale di Padova*, che fu sciolto il Consiglio comunale di quella città senza alcun plausibile motivo, senza alcun precedente che possa spiegare questo provvedimento.

« Invano, scrive il corrispondente, tenterei descrivere il profondo disgusto di questa popolazione per l'inqualificabile misura del ministero. »

Si crede che il Consiglio sia stato sciolto per iscopi elettorali, cioè per aver agio di combattere la rielezione del conte Cittadella a deputato di quel collegio, e il corrispondente del *Giornale di Padova* conchiude dichiarando che « Cittadella darà ai provocatori la lezione che meritano. »

Un nuovo pianeta. — L'attenzione degli astronomi si è rivolta ora alla questione già antica dell'esistenza possibile di pianeti intramercuriali. Il signor Rudolf Wolf, di Zurigo, avvertì una macchia rotonda sul sole, il 4 aprile scorso, a Peckeleh. Il signor Weber confermò questa osservazione, egli che, da una ventina di anni, osserva esattissimamente le macchie solari.

Un'osservazione analoga del sig. Lescarbault, in data 26 marzo 1859, aveva eccitato in quell'epoca un vivo interesse. Ma l'esistenza del nuovo pianeta non aveva potuto essere constatata allora. La notizia recata dalla lettera del signor Wolf ravviverà di certo lo zelo degli astronomi, ed è probabile che il nuovo astro più non si sottragga alle loro ricerche.

L'esistenza di questo astro (possono esservene anche più) è quasi dimostrata dal movimento secolare di 30 secondi del perifelio di Mercurio; movimento che non potrebbero produrre le azioni dei pianeti conosciuti e che si spiegherebbe al contrario molto semplicemente coll'attrazione di un pianeta collocato tra il sole e Mercurio.

Ma la difficoltà delle osservazioni potrebbe ancora ritardare la scoperta di questo pianeta. Infatti, Mercurio è raramente visibile, essendo vicinissimo al sole; la maggior parte del tempo si perde tra i raggi del sole; non è guari visibile che in quadratura. Ora, il nuovo pianeta sarà ancora più difficile ad essere avvertito, perchè sarà ancora più vicino al sole. È probabile che non lo si possa cogliere primieramente che in uno dei suoi passaggi sul sole, nel momento in cui coglierassi un piccolo punto del suo disco. Però, lo studio del corso di questo piccolo punto nero sul disco basterà per stabilire il corso del pianeta durante tutta una delle sue rivoluzioni.

Arresti. — I giornali di Palermo riferiscono che nelle montagne di Monreale sono stati arrestati dieci individui, in cui potere si trovarono dei carichi di fucili e munizioni.

Sequestro. — Scrivono da Zara alla *Lombardia*:

Le autorità austriache di qui hanno trattenuto alcune casse, sulle quali stava scritto: *A S. M. Milano Obrenovic, Re di Serbia.*

Erano invii di bende e filaccie, e non venne tolto il sequestro se non quando gli spedizionieri di quell'invio ebbero sostituito la parola *Principe* a quella di *Re* su quegli indirizzi.

Certo è che le nostre autorità hanno agito, dietro ordini espressi di Vienna, i quali accennano abbastanza chiaro come la pensi l'Austria su questo grave incidente.

Pubblicazioni. — È venuto alla luce (Ulrico Hoepli, libraio-editore) il 2° volume della vita di *Federico il Grande*, di Emilio Broglio. Come abbiamo reso conto, a suo tempo, del primo volume, così faremo per questo, che intanto annunziamo ai cultori degli studi storici.

Un furto audace. — Il *Courrier des Etats-Unis* pubblica la seguente narrazione:

Erano le due pom. quando la popolazione di Northfield (Minnesota) vide arrivare otto uomini che, entrando nel villaggio, misero al galoppo i loro cavalli e percorsero le vie a briglia sciolta, brandendo dei *revolvers* e spergiurando e gridando ai passanti di farsi dallato.

I cavalieri si arrestarono davanti alla Banca. Tre scesero da cavallo ed entrarono nella casa, mentre i loro compagni, con piglio audace e provocante, tiravano dei colpi di *revolvers* a destra ed a sinistra e minacciavano di morte chiunque si fosse appressato.

Eranvi nella Banca il cassiere Heyward, il suo aiuto Bunken ed un commesso nominato Frank Wilson.

I visitatori ordinarono a questi ultimi di tenere le mani in alto; poi, puntando un coltello alla gola del cassiere, gli intimarono di aprire la cassa. Il che avendo egli rifiutato, uno dei banditi gli scaricò nella tempia, a bruciapelo, il suo *revolver*. Poscia indirizzaronsi essi al signor Bunker, che rispose di non conoscere il congegno della serratura e si slanciò nello stesso tempo verso una porta situata nel fondo dell'uffizio. Però, mentre stava per oltrepassarla, ricevette una palla nell'omero.

Frattanto i cittadini, riavutisi dal loro primo stupore, si erano armati in fretta e riuniti nelle case vicine. Un giovine chiamato Wheeler tirò il primo colpo di fuoco da una finestra sopra i banditi fermi davanti alla porta della Banca; uno d'essi rimase ucciso. Quasi nello stesso tempo un altro colpo di fuoco partì da un'altra finestra e stese a terra un altro brigante.

Al rumore delle detonazioni uscirono in fretta quelli che erano entrati nella Banca ed i sei briganti sopravviventi s'allontanarono al galoppo, in qual modo che erano venuti.

Uno d'essi fu ancora colpito da una palla, ma si tenne in sella.

Non tardarono cinquanta cittadini ad inseguirli e credesi certa la loro cattura.

Dalla Banca riuscì loro soltanto di portar via poche monete d'argento.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Serate italiane; letture per le famiglie, dirette da G. C. Molineri — Torino, 13 agosto 1876, tip. Favale.

Il pianoforte, sua origine e sviluppo (con tavole) e rassegna dell'esposizione storica fatta nello stabilimento musicale Brizzi e Niccolai, nell'occasione delle onoranze a Bartolomeo Cristofori, inventore del pianoforte, di Cesare Ponsicchi — Firenze, G. G. Guidi, editore di musica, 1876.

Lezioni di fisica date nella Scuola militare di Modena dal prof. Ciro Giannelli. Due volumi. — Modena, Società tipografica, antica tip. Soliani.

Biblioteca dell'economista. Raccolta delle più pregiate opere moderne italiane e straniere, diretta dal prof. Gerolamo Boccardo. Dispense 35 e 36. — Torino, Roma, Pisa e Napoli presso l'Unione tipografico-editrice torinese.

NOTIZIE ULTIME

IL BRIGANTAGGIO IN CALABRIA

Nel nostro giornale del 1° ottobre abbiamo riprodotto dalla *Gazzetta di Napoli* la notizia d'un fatto atroce perpetrato presso la Sila di Calabria dalla banda brigantesca Sinardi.

Oggi abbiamo ricevuto dal sindaco di Cotrone il seguente telegramma che dichiara falso il fatto annunziato dalla *Gazzetta di Napoli*; ma più tardi ricevemmo dal barone Berlingieri un dispaccio, dal quale apparisce che la narrazione del giornale napoletano era solamente inesatta nell'indicazione della persona che fu vittima dell'atrocità brigantesca.

Ecco il telegramma del sindaco di Cotrone:

« *Cotrone, 4 ottobre.* — La notizia riportata nel N° 269 dell'*Opinione* dalla *Gazzetta di Napoli* riguardante l'assassinio che sarebbe stato commesso dalla banda Sinardi in persona di un capo mandra del barone Berlingieri è assolutamente falsa. Il barone Berlingieri non ha avuto alcuna persona di servizio assassinata. Pregovi di rettificare pubblicando questo telegramma.

« *Il sindaco*
« LUCENTE. »

Ed ecco il dispaccio telegrafico inviatoci dal signor Berlingieri:

« *Cotrone, 4 ottobre.* — Esiste il fatto che la banda Sinardi ha contuso e fatto bollire un caporale capo mandra, ma il caporale non era nostro. Era d'un'altro proprietario che ha industrie nella Sila grande ed ora soprannominato Scalenza. L'audacia brigantesca è cresciuta.

« PIETRO BERLINGIERI. »

DECRETO D'AMNISTIA

Pubblichiamo la relazione, comparsa oggi nella *Gazzetta Ufficiale*, che precede il decreto d'amnistia pubblicato ieri:

Sire,

L'attuale Amministrazione, onorata della fiducia di V. M. dopo il voto parlamentare del 18 marzo, pose tra le basi fondamentali del suo programma di consacrare costanti ed energici sforzi per custodire inviolato l'impero delle leggi, e specialmente di quelle che tutelano l'ordine e la quiete sociale, anzi di rinvigorirne l'azione e restaurarne la morale autorità, preservandole dai pericoli egualmente funesti di fiacche condiscendenze o di partigiani abusi.

Essa crede di aver coscienziosamente soddisfatto a questo cómpito precipuo di ogni saggio e provvido governo, dando prove non dubbie del suo fermo proposito di combattere ogni pericolo perturbatore dell'ordine costituzionale e legale, da qualunque parte sorger potesse, applicandosi a correggere i vizi e le rilassatezze introdotte in alcuni rami del pubblico servizio, ed anche facendosi un dovere di impedire che l'alta prerogativa che lo Statuto riserba al Capo dello Stato di soccorrere colla sua clemenza alle imperfezioni della giustizia ed alle prove di sicura emendazione dei colpevoli, avesse a fallire al suo nobilissimo scopo per soverchia frequenza del suo esercizio.

Per le stesse ragioni, benchè da molte parti si manifestasse vivo il desiderio dell'emanazione di un decreto di amnistia, il ministero non volle proporre un atto così importante con inconsulta prontezza e facilità, acciò i suoi intendimenti non venissero fraintesi, nè fosse lecito dubitare che esso anteponga ad ogni altra considerazione il sentimento della responsabilità e del dovere di assicurare con vigorosa protezione i diritti e le libertà dei cittadini e lo svolgimento della moralità nel paese.

Ma ormai sei mesi di esperienza hanno dimostrato l'ingiustizia di ogni infausta previsione, apparendo per molti segni come la fiducia nel Governo di V. M. vada ogni dì crescendo nelle popolazioni, pei benefizi, di cui godono, della calma e dell'ordine più perfetto, non alterato da conati o perturbazioni politiche, per l'incremento del credito morale ed economico dell'Italia al cospetto delle nazioni civili, per la maggior rarità di atroci misfatti, la cui frequenza fu deplorata in alcuni degli anni precedenti, pel rispetto alla legalità che sempre più si rinvigorisce e propaga, ed infine per la confidente aspettazione di quelle civili riforme che è nostro intendimento di attuare pel miglioramento della cosa pubblica.

In tale condizione degli animi, ricorrendo oggi il sesto anniversario del giorno memorabile, sacro alla venerazione del popolo italiano, in cui, per essersi Roma congiunta con un solenne plebiscito al resto d'Italia sotto l'invocato scettro costituzionale della M. V., venne a compiersi l'unità nazionale, il Consiglio dei ministri ha avvisato essere opportuno proporre a V. M. di celebrarne il ricordo con uno di quegli atti di sovrana clemenza, che, senza indebolire l'efficacia della giustizia punitiva, chiamano a partecipare alla gioia comune anche quei traviati che per l'indole o la leggerezza di un primo fallo non sono indegni della sovrana indulgenza, e da questa anzi sentiranno accresciuti i loro obblighi a non deviare per l'avvenire dall'osservanza della giustizia.

L'amnistia che ho l'onore di sottoporre all'approvazione della M. V. risponde ai principii che il ministero professa circa la repressione dei reati di stampa, distinguendo quelli che possono aver luogo nella discussione di opinioni politiche o religiose, dalla turpitudine delle diffamazioni e dei libelli; attesta la generosità dell'animo di V. M., che nell'amore e nella fede de' suoi popoli trova virtuoso incitamento a coprire di un velo d'oblio i reati politici, quante volte il possa senza compromettere la sicurezza dello Stato; e nel condonare in una prudente misura le contravvenzioni alla legge ed ai regolamenti sulla imposta del macinato, si armonizza con gli studi che il ministero ha consacrati a temperare alcune disposizioni di codesti regolamenti a maggiore equità e mitezza, senza pregiudicare le legittime esigenze del pubblico erario.

Tanto a riguardo di questi speciali titoli d'imputazione, quanto nella materia delle contravvenzioni e dei delitti comuni, si sono mantenute quelle eccezioni, pei casi di recidiva e per altri fatti e circostanze, che d'ordinario si contengono in altri precedenti decreti di amnistia. E si vollero indicare esattamente i reati ai quali è applicabile il benefizio dell'amnistia, in relazione alla qualità o misura della pena a cui ciascun fatto nella sua concreta entità criminosa si riconosca soggetto, ancorchè per influenza di circostanze scusanti od attenuanti, secondo la dottrina ormai prevalente nella patria giurisprudenza, evitando una locuzione a dubbi e dissensi nel giudizio dei magistrati competenti.

Giova confidare che questa sovrana benignità, alleviando molte sofferenze ed infortuni, richiami i traviati al rispetto delle leggi anche per debito di riconoscenza, e che vengano sempre più raffermati i vincoli di devozione e di fede, che congiungono la Nazione col Principe magnanimo, sotto i cui auspicii essa ha potuto conseguire il supremo bene della sua unità ed indipendenza.

Il ministro guardasigilli
P. S. MANCINI.

LA RISPOSTA
dell'imperatore d'Austria.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 2 ottobre:

« A quanto apprendiamo, il generale Samarokow, il quale ebbe stamani un'udienza dall'imperatore per ricevere la risposta all'imperatore Alessandro, partirà forse quest'oggi stesso da Vienna per ritornare in Livadia. »

I giornali di Bordeaux annunziano che il vescovo d'Olinda (Brasile) (il quale fu condannato dai brasiliani perchè si rifiutò di eseguire alcune leggi in materia ecclesiastica) dopo esser stato graziato e aver soggiornato in Francia, si è imbarcato sul *Parana* e recasi al Brasile, preceduto da un internunzio incaricato da Pio IX d'una missione di pace e di conciliazione presso il governo imperiale brasiliano.

— Il *Temps* di Parigi dichiara d'esser in grado di affermare che il re Giorgio di Grecia non potè lasciare Copenaghen in causa della grave indisposizione di suo figlio e che partirà molto probabilmente per Atene in questa settimana.

— Secondo la *Gazzetta d'Augusta*, l'Assemblea della Serbia sarà convocata pel 15 ottobre.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Catania, 4. — Il ministro Zanardelli è partito per Siracusa. Domani visiterà Noto e alla sera ripartirà per Messina, d'onde muoverà per Reggio.

Vienna, 3. — Il generale Soumarokoff è partito per Livadia.

La *Corrispondenza politica* annunzia che la Porta ha diggià comunicato confidenzialmente fino dal 27 settembre la sua risposta sulle condizioni di pace proposte dalle potenze, della quale ecco il riassunto: *Statu quo* pel Montenegro e per la Serbia; Costituzione per tutto l'impero, applicando le riforme di Andrassy a tutte le provincie della Turchia europea.

Le basi della Costituzione sono: L'Assemblea sarà elettiva e siederà a Costantinopoli. Il popolo nominerà alcuni deputati nel Consiglio del Sangiaccato. Il popolo invierà i deputati al Consiglio provinciale, il quale nominerà i delegati per l'Assemblea nazionale. La Bosnia avrà sei deputati, l'Erzegovina quattro, la Bulgaria otto, metà musulmani e metà cristiani. Durante le vacanze del Parlamento vi sarà una Commissione permanente di sorveglianza, composta metà di musulmani e metà di cristiani, la quale controllerà gli atti del governo. Inoltre si riorganizzeranno tutti i rami dell'amministrazione.

Belgrado, 3. — Il generale Soumarokoff è passato questa notte per Belgrado senza fermarsi.

Il principe Milano gli spedì una lettera per discolparsi della sua proclamazione alla dignità regale.

Gli ufficiali russi giunti a Belgrado narrano che il governo dello czar ordinò alle strade ferrate che conducono in Turchia e nella Rumenia di tenere tutti i giorni a sua disposizione 16 convogli. La stessa domanda sarebbe stata indirizzata alle ferrovie rumene.

Parigi, 3. — Il maresciallo Mac-Mahon è partito questa sera pel castello di Sully.

Londra, 3. — Oggi i portatori delle obbligazioni egiziane tennero una riunione per udire le comunicazioni di Goschen. Questi dichiarò che era pronto ad accettare l'invito del Kedive di recarsi immediatamente al Cairo, se i portatori delle obbligazioni gli accorderanno pieni poteri, ed espresse la speranza che le potenze manterranno il tribunale internazionale.

Soggiunse che il decreto del 7 maggio contiene una clausola preziosa, cioè, che se venissero violati gl'impegni presi coi commissari del Debito pubblico, la quistione potrà essere deferita a questo tribunale.

Goschen dichiarò che non era punto disposto ad abbandonare questa clausola. La riunione espresse a Goschen entusiastici ringraziamenti e l'investì ad unanimità di pieni poteri.

Londra, 3. — L'*Agenzia Reuter* ha da Belgrado, in data del 2:

La notizia che il principe Milano e i suoi ministri abbiano respinto le proposte di pace delle potenze e deciso di continuare la guerra ad oltranza, è ora ufficialmente confermata. La Serbia si sottometterà soltanto ad un intervento militare straniero, e non accetterà le proposte di pace se non saranno presentate prima anche al governo di Belgrado.

Pest, 3. — In una Conferenza del partito liberale, Tisza comunicò le risposte che darà domani alle interpellanze. Egli disse che i russi furono detenuti per alcuni disordini commessi nelle pubbliche vie, ma che, avendo i loro passaporti in regola, furono posti in libertà. Riguardo alla quistione d'Oriente, il governo ungherese fu sempre d'accordo col ministero degli affari esteri, e, riguardo alla proclamazione del principe Milano a re di Serbia, il governo ungherese considera lo *statu quo ante bellum* come l'estrema concessione. Il ministro dichiarò inoltre che le notizie del passaggio dei russi per la Rumenia sono esagerate.

La Conferenza si dichiarò soddisfatta di queste risposte.

Madrid, 3. — Gl'insorti cubani sorpresero, il 25 corrente, un distaccamento di 200 soldati e li fecero prigionieri.

Siracusa, 4. — È arrivato l'on. Zanardelli. Il ricevimento fu splendido. Alla stazione erano riunite le autorità civili e militari e i sindaci della provincia.

Questa sera si darà in onore del ministro un banchetto di 50 coperti.

Costantinopoli, 4. — Il Consiglio straordinario riunitosi lunedì, al quale assistettero i ministri e gli alti funzionari, accettò ad unanimità il progetto delle riforme e la creazione di un Consiglio nazionale composto di 120 membri. Questa decisione fu sottoposta alla sanzione del sultano e sarà comunicata alle potenze.

Parigi, 4. — Notizie private di Vienna dicono che è inesatto che la lettera dello czar abbia proposto una conferenza, e confermano che l'Austria-Ungheria accetterà di occupare la Bosnia e l'Erzegovina soltanto nel caso che questa occupazione sia decisa da una conferenza delle potenze.

Credesi che si apriranno le trattative per riunire questa conferenza, e intanto le potenze agirebbero a Costantinopoli e a Belgrado per far cessare effettivamente le ostilità.

Atene, 4. — Il presidente del gabinetto dichiarò alla Commissione del *meeting* che i preparativi militari esigono dei sacrifici, e che il gabinetto li domanderà alla Camera. Soggiunse che la saggezza consigliava la neutralità; che l'Europa non può misconoscere i diritti dei greci e che una politica in senso contrario sarebbe pericolosa.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	3	4
Rendita Italiana 5 0/0	76 —	76 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	77 50	77 80
Prestito romano Blount	77 60	77 60
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA
4 ottobre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita, che in seguito ai corsi più fermi delle altre nostre piazze, venne pagata ieri sera 78 70 fine mese, apriva stamane piuttosto debole a 78 47 1/2 fine mese, per terminare però più ferma 78 50 a 78 62 1/2.

La pronta fu ceduta a 78 20.

Richiesto il prestito Cattolico da 77 80 a 78 00.

Blount 77 60 a 77 70.

Rothschild 80 20.

Le azioni del Gas pagate 507.

Il Turco esordiva 12 45 e finiva 12 55 a 12 60.

In ribasso la Londra 27 00 a 27 12, 3 mesi.

Stazionaria la Francia 107, 3 mesi.

Oro 21 50.

(Ore 4 1/2 pom.)

S'incominciava a trattare la Rendita a 78 55 fine mese, ma dietro la ripresa segnalata da Parigi, si salì a 78 80, terminando così con denaro.

Il Turco fine mese ceduto a 12 55 e termina 12 60 domandato.

FIRENZE	3	4
Rendita Italiana 5 0/0	76 23 n	76 [illegible]
Napoleoni d'oro	21 61 — e	21 59 1/2 a
Londra 3 mesi	27 08 — e	27 0[illegible] »
Francia a vista	107 70 a v.	107 [illegible] »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	810 — n	814 — fm
Azioni Banca Nazionale	1985 — »	1985 — »
Strade ferr. meridionali	336 — n	338 —
Obbligazioni dette	— —	— — n
Banca Toscana	905 — a	905 —
Credito Mobiliare	653 — »	661 — fm
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	3	4
Rendita Francese 3 0/0	71 —	71 10
» » 5 0/0	105 60	105 [illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 90	73 30
» » 5 0/0	72 95(*)	— —
Ferr. lombardo-venete	167 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	214 —
Ferrovie romane, azioni	— —	60 —
Obbligazioni lombarde	— —	240 —
Obbligazioni romane	— —	235 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 21 —	25 21 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 3/8
Consolidato inglese	95 13/16	95 1[illegible]/16

(*) Pel 15 corrente.

VIENNA	2	3
Mobiliare	152 —	151 —
Lombarde	77 75	77 —
Banca Anglo-Austriaca	82 20	79 70
Austriache	281 50	281 —
Banca Nazionale	844 —	84[illegible] —
Napoleoni d'oro	9 86 1/2	9 [illegible] —
Argento	102 70	102 40
Cambio su Parigi	48 70	49 40
Cambio su Londra	123 50	124 75
Rendita Austriaca	66 —	67 60
» » in carta	65 65	65 35
Union-Bank	50 50	53 —

BERLINO	2	3
Austriache	403 50	452 —
Lombarde	128 50	127 —
Mobiliare	247 50	247 —
Rendita Italiana	72 75	73 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	2	3
Cons. ingl.	da 95 5/8 a 95 3/4	da 95 3/4 a [illegible] 7/8
Rendita it.	» 72 3/8 a 72 1/2	» 72 1/8 a [illegible] 1/4
Spagnuolo	» 13 7/8 a — —	» 13 7/8 a — —
Turco	» 11 5/16 a 11 7/16	» 11 1/4 a 11 3/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 43 1/4 a 41 1/2	» 42 1/8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenza, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione alle intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, degli rationi, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le oppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI
che hanno esperimentato la Revalenta pei loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 54,436. Berlino, 6 dicembre 1866.
Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.
Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.
Dott. ANGERSTEIN, medico,
membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 78,934.
Il signor D. F. W. Benecke, professore di medicina all'Università di M..., fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872:
«Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*.
«Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, una atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica. La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne.»

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda
GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio gite a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 87,184. Aiserey (Costa d'Oro), 7 febbraio 1874.
Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sparire una orribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti.
A. DÉGLISE.

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio 1871.
La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soffriva, sono stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*.
L. GROSSMANN.

Cura N. 79,834.
Il signor H. d'Esclavilos, di Dieppe, constata la cura di una giovane persona che aveva lo stomaco pressochè interamente distrutto e che da due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con insonnia, dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — Sonno, salute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,428. Avallon, Yonne, 14 febbraio 1874.
Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferenti di gastriti e gastralgie dichiarare, che l'uso fatto della *Revalenta* durante due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era stato possibile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici nel corso di otto anni.
Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione.
MANDOT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cucinarla, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quale, sia inzuppati nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Procurano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi in polvere: scatole per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette; fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di prepararla e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli ammalati

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

VENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese ...; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro Garinei, al Corso 149. W. Lowe piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno* Fratelli Hermann; Lodovico Romano; Kernot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti, detta di S. Maria della Morte. — Venezia, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

The Gresham
SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Londra, Old Jewry, 37
Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie
**Modicità di tariffe — Varietà di combinazioni
Facilitazioni nei patti**
Partecipazione dell'80 % degli utili
Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,047
Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, 2.
Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA.

SCIROPPO DELABARRE — DENTIZIONE

Dall'uso di questa dentifricia [illegible] ... dei fanciulli che fanno i denti ... Istruzione esplicativa ... — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C°, Milano, via della Sala, 10.
Roma, farm. Sinimberghi, via Condotti; Baretti, via Frattina; Ottoni, via del Corso; Marignani al Corso; — Napoli, Scarpitti; Canone; — Pisa, da Petri; — Firenze Astrua.

L'ACQUA MAGICA

Estratta dal Vino con processo particolare del professore B. FRANZI.

Ha tutti i pregi dei migliori saponi senza averne i difetti, prodigiosa per la nettezza del corpo, e specialmente per la toeletta delle eleganti signore. Di un uso affatto innocuo, mantiene morbidissima la pelle, ed allontana le rughe: conserva, pulisce mirabilmente i denti, rinforza la vista, serve pure per ammollire le durezze dei piedi, e pulire meglio d'ogni altro preparato i metalli e le pietre preziose, i nastri delicati ecc., ecc.

Fu anche trovato che quest'acqua veramente mirabile nei suoi effetti, in pochissimi giorni guarisce alcuni cronici ed anche altre malattie tanto interne quanto esterne. Ed è anche efficace rimedio diuretico, risolvente, sudorifico, depurativo, aperitivo, antisifilitico.

Questo ne fa dello da un medico che da tre anni e più, ne fa uso per i suoi ammalati.

Si spedisce contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale. — Prezzo di un flacone L. 2. — Per 10 flaconi L. 15 (con istruzione).

Dirigere a Madamoiselle Josephine Franzi in Casale Monferrato. Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Milano all'Agenzia d'annunzi della Perseveranza, via Tre Alberghi 23.

ACQUE MINERALI
Acidulo-Ferruginose
ALCALINE GAZOSE
DI

S. CATERINA
presso BORMIO
LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Atritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidulo Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina*.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Far. Reale Garneri via Gambero n. 3 e Paul Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia. 1

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

Il giorno 21 ottobre corr. pone in vendita i seguenti stabili:

(Provenienza) **P.P. Filippini di Roma** 1° Fondo rustico, di qualità olivato con querceto incolto, sito nel comune di Fossacesia in contrada San Giovanni. **Prezzo d'asta L. 51,600.** — 2° Casa sita nel capoluogo del comune di Fossacesia in contrada la Piazzetta. **Prezzo d'asta L. 500.** — 3° Piccolo fabbricato di un sol vano terreno, situato nel comune di Fossacesia, in contrada Bonavia. **Prezzo d'asta L. 120.** — 4° Due casipole con criticino annesso, poste in villa Scorciosa, frazione del comune di Fossacesia, in Provincia di Chieti. **Prezzo d'asta L. 300.** — 5° Casa palazziata, sita nel capoluogo del comune di S. Eusanio del Sangro, in Provincia di Chieti, contrada Piano della Chiesa, con altra casetta nella contrada Costa Morgana. **Prezzo d'asta L. 4,000.**

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, Via degli Incurabili, 6. ROMA.

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Seguin*, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C*, via Sala, 10, Milano.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI: solo proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale** ed **assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**
Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. **Manzoni** e C°, e figli di G. **Bertarelli**. — A **Firenze**: **Roberts** e C°; Pegna e figli.

PEJO

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

L'acqua dell'***ANTICA FONTE DI PEJO*** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo**, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gasosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondria, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc., ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, chi vantasi di provenienza dalla *Valle di Pejo*, che non esiste allo scopo e confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso *Antica Fonte Pejo Borghetti*, come il timbro qui sopra.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (3)

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMO-IODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur
Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par la commissaire.

IN VENDITA
Fabbrica di Solfuro ed Olio

Per partenza del proprietario si vende la fabbrica di solfuro e per l'estrazione dell'olio di sansa, situata presso la Certosa di Firenze nella strada maestra romana. La solidità dell'edifizio, la provata utilità dei suoi nuovi apparati di recente costruiti, che possono dare mezzo milione di chilogrammi d'olio all'anno, e la sua fabbricazione di solfuro mediata con la semplicità e sicurezza derivata dagli ultimi perfezionamenti, rendono questa possessione uno degli stabilimenti più lucrativi che si conoscano in Italia. La fabbrica sarà rilasciata a condizioni vantaggiosissime. Per le trattative dell'acquisto dirigersi con lettera affrancata al sig. *Giovacchino Palocio* via de' Servagli 56 p. p. Firenze.

---

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744, num. 62, 16, Marzo 1863: — **Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la**

VERA TELA ALL'ARNICA
DELLA FARMACIA
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa *vera Tela all'Arnica di Galleani* è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto, ed efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato alle *reni* nelle *leucorree*, o fiori bianchi, *debolezze* ed *abbassamento* dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e *non accettare che la Tela vera Galleani* di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1869.

Sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregare Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua *Tela all'Arnica* su miei incomodi cioè: *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. Servo
Don GENNARO GERACE, Curato vicario forane

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1. 20.**

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Meravigli Milano.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro; Sialia e C°; Scarafoni dott. Gaetano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frezzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Ciocci Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 109.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Pesi a molla **Saltera veri inglesi** di ultima perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nella mano, epperciò tascabili
Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50
Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

VERI GRANI DI SANITÀ del Dottor FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte in etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 a scatola intera (150 grani).
Parigi: Farmacia **Leroy**, 45, rue Neuve-St-Augustin. — *Milano*: presso **A. Manzoni e C°**, Via della Sala, 10, e in tutte le primarie farmacie.

AMERICANO
LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture, ecc.*** con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia***. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre.

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni, ecc.* Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale ma *più belle e più fresche.*

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. Roma.

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roi NEUILL — DELETTREZ PARIS 54 53, rue Richer

EAU DE COLOGNE — PARFUMERIE DU MONDE ÉLÉGANT — DU GRAND CORDON

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.
Grande assortimento di scatole guernite di profumerie per regalo.
COSMETICO alla fragola per le larbra in scatola d'avorio.
ELIXIR e POLVERE dentifricia.
COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire o bianchire la pelle.
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 10.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90.**
—0—

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**
—0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. 69 50.

I signori impiegati che trasferisconsi in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi, nonchè ottimo genere di cui questi negozii trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare a servirli inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

CONTRO L'OBESITÀ si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da S. *Dumerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 128, Faubourg S. Martin, fl. L. 5 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dumerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

INIEZIONE
Balsamico-profilattica
PRIVILEGIO ESCLUSIVO

Prezzo L. 6 con siringa.
Deposito presso l'autore a ... in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Baretti, Donati, Italiana, Società farm., Garinei, Gentil, ...

COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 o 2 uova.
Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —
In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

AVVENTURE NELLA TERRA
DEI GORILLA
di Paolo du Chaillu

Questa opera nell'istesso tempo che istruisce il lettore nella geografia e nei costumi è dilettevolissima poichè l'autore esprime con moltissima chiarezza tutte le graziose e pericolose avventure che ha avuto nel suo viaggio nella terra dei quadrumani.

Un volume con 30 incisioni staccate dal testo
Lire 3 75.
Franco di porto raccomandato
Lire 4 25.
Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12, p. p., Roma.

Tipografia dell'*Opinione*.